

AMBURGO



432 l'industria delle costruzioni

RIVISTA TECNICA DELL'ANCE

italian+english edition



ANCE

BIMESTRALE - TARIFFA RICC. POSTE ITALIANE SPA - SPED. IN ABBI. POSTALE - D.L. 353/2002 (D'ANN. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 - AUT. 251/CBPA-SUD/NA VAL DAL 16/12/2010



Alfredo Cisternino, "Living Architecture Marathon". Cinque film su architetture d'autore in "l'industria delle costruzioni" (Italy) July/August 2013, n. 432, pp. 98-99

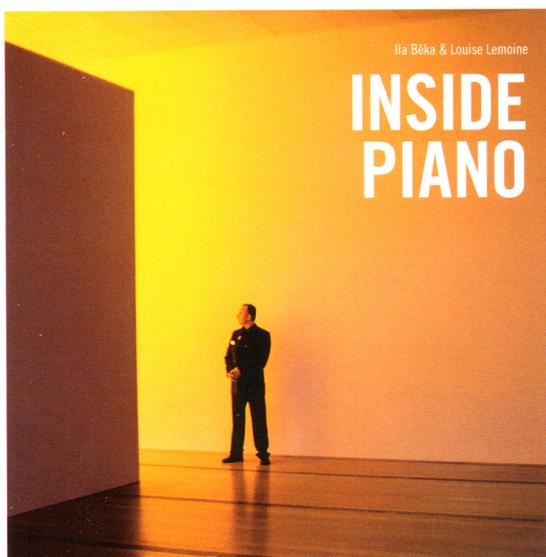
"Living Architectures Marathon". Cinque film su architetture d'autore Alfredo Cisternino

Living Architectures Marathon è il tour che dal 27 giugno al 20 settembre 2013 presenterà al pubblico italiano *Living Architectures*, la serie di cinque film di Ila Bêka e Louise Lemoine che racconta in modo sorprendente la vita di opere di architettura firmate da alcuni dei più celebri architetti del nostro tempo. Una "maratona" per scoprire in una maniera nuova e originale la grande architettura e che attraverserà il MAXXI di Roma, la Triennale di Milano, il Centro Pecci di Prato, il Mart di Rovereto, Casa Cavazzini di Udine.

La coppia Ila Bêka-Louise Lemoine opera nella comunicazione dell'architettura con il rivoluzionario obiettivo di demolire l'impervasante culto feticistico dell'icona con ironia gentile.

Nel 2010 B&L girano e producono *Koolhaas Houselife* (58') sulla casa Lemoine a Floirac di OMA-Koolhaas. Il film si apre presentando l'opera nella sua veste di monumento, meta dell'annuale visita

guidata organizzata in occasione della Giornata del Patrimonio, con tanto di invito ai visitatori a togliersi le scarpe per preservare le condizioni del pavimento fino alla fine della giornata piovosa. La parola passa poi a Guadalupe Acedo, che lavora come domestica a casa Lemoine: il titolo gioca con le parole *houselife* e *housewife*. Su invito dell'intervistatore, Guadalupe e le altre figure coinvolte nella complicata manutenzione della casa ce ne illustrano tutte le bizzarrie, dalle difficoltà d'accesso dell'aspiratore allo stretto vano scale di servizio alla spettacolare piattaforma/ascensore che, scorrendo a filo della libreria, viene bloccata dai libri fuori posto (e Guadalupe con lei). Fino ad arrivare ad un vecchio classico dell'architettura moderna: piove dentro. Evidentemente il film mette il dito nella piaga giusta, ovvero nel disagio, ormai diffuso nell'opinione pubblica, nei confronti dell'architettura dei grandi nomi. Il suo successo mediatico lo testimonia: *Le Monde*, *The Wall Street Journal* e *The New York Times* ne scrivono bene. B&L vedono allora che il metodo di analisi funziona e pensano di applicarlo a una serie di altre icone prodotte da altrettanti mostri sacri nel corso degli ultimi quindici anni: la chiesa di Nostro Signore Misericordioso a Roma a Tor Tre Teste di Richard Meier (*Xmas Meier*, 51'), il refettorio per i lavoratori delle cantine Chateau Petrus a Pomerol di Herzog e de Meuron (*Pomerol, Herzog & de Meuron*, 51'), il museo Guggenheim a Bilbao di Frank O. Gehry (*Gehry's Vertigo*, 48'). Infine *Inside Piano* comprende tre film, rispettivamente sulla sede di B&B Italia a Noverate (*The little Beaubourg*, 26'), l'Ircam a Parigi (*The submarine*, 39') di Renzo Piano e Richard Rogers e la Fondation Beyler a Basilea (*The power of silence*, 39') del solo Piano. Ogni film è abbinato a un libro che ne documenta copiosamente il *making-of* e aggiunge informazioni sulle figure intervistate. Nel 2013 B&L pubblicano una raccolta dei cinque film accompagnata da un libro che va ad accrescere la conoscenza delle sette opere filmate dall'originale punto di vista tracciato in *Koolhaas Houselife*, quasi a verificarne le suggestive ipotesi concettuali con l'imponenza quantita-





Alfredo Cisternino, "Living Architecture Marathon". Cinque film su architetture d'autore in "l'industria delle costruzioni" (Italy) July/August 2013, n. 432, pp. 98-99

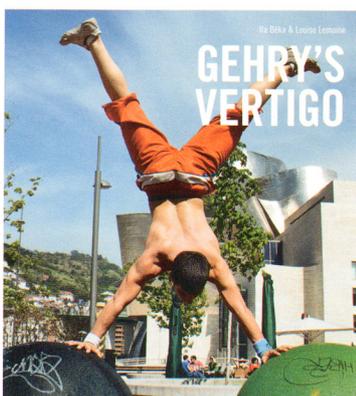
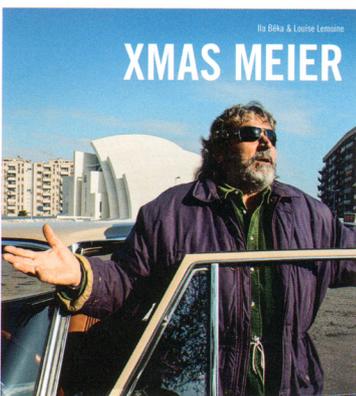
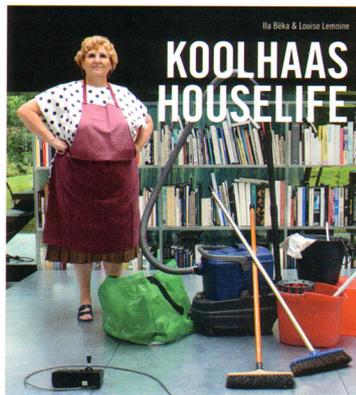
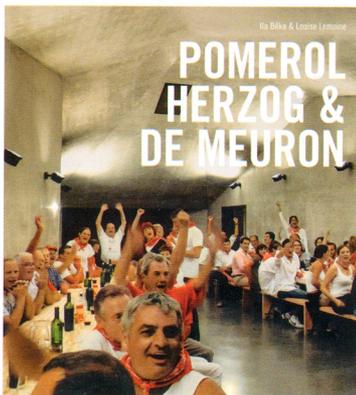
tiva del materiale raccolto. Si tratta, in tutto e per tutto, di *critica*. Verificabile, discutibile e impietosa. "Questa è arte, non..." (buon senso?) è il commento del giardiniere di casa Lemoine, obbligato a innaffiare di continuo il prato bruciato dai raggi solari riflessi dalla parete della casa. Gaudalupe, teme che "la casa [Lemoine, *nda*] caschi, dato che è sospesa". A un abitante di Tor Tre Teste, esasperato dal suono delle campane, verrebbe voglia di rompere la vetrata della chiesa di Meier con un mattone, mentre un altro ne lamenta l'assenza di immagini sacre. Un terzo osserva che prima della visita del Papa il quartiere è stato eccezionalmente ripulito dai clochards, mentre il prete chiede, invano, di non filmare un foglio A4 "Festa di Sara" appiccicato con lo scotch.

Ciò che più sembra interessare le persone sono naturalmente gli aspetti legati all'uso degli spazi: i vendemmiatori in pausa pranzo a Pomerol, i manutentori imbracati come alpinisti a Bilbao, come quelli più comuni di Noverate, Parigi e Basilea. Dire che sugli aspetti utilitari casca l'asino dell'architettura moderna è ormai un'idee reçue, vecchia di circa cent'anni, così come la figura dell'architetto

esponente di una minoranza di cercatori dello spirito del tempo, che si avventura fuori dai sentieri tracciati dalla tradizione costruttiva e sfidando il buon senso nel passaggio dall'idea alla costruzione del capolavoro. Ma il lavoro di B&L non si limita al luogo comune e ci fa capire cosa noi oggi sappiamo in più di un secolo fa, lasciando che a dichiararlo siano gli architetti stessi.

La telecamera coglie il sorriso di Koolhaas mentre visiona *Koolhaas Houselife*. Il film "non è lusinghiero, ma è realistico e non è fatto con cattive intenzioni. È anzi molto bello perché stabilizza le cose" – ammette Koolhaas stesso – tra le ambizioni del progettista e le istanze dei fruitori. Si tratta di ciò che egli chiama "democrazia delle immagini", che consiste nel "dare voce agli utilizzatori [fino a] spariare come autori". La sua analisi è notevolmente onesta: "l'architettura è una professione basata su ipotesi, senza la possibilità di verificare le ipotesi durante la costruzione". Quello evocato da Koolhaas è il più drammatico nodo critico che *Living Architecture* va a toccare, tanto vecchio (posto già dal Team 10, una generazione prima di quella dei progettisti in questione) quanto irrisolto.

99



In questa e nella pagina a fianco, i manifesti della serie di cinque film "Living architectures"